

 TEMA DEL GIORNO[SEZIONI](#) [EDIZIONI LOCALI](#) [CORRIERE](#) [ARCHIVIO](#) [SERVIZI](#) [CERCA](#) [LOGIN](#)

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 2023

## Un giorno felice

PASCALE KRAMER



0

Pubblichiamo in anteprima l'incipit del romanzo della scrittrice svizzera Pascale Kramer (Ginevra, 1961), «Una famiglia», in libreria dal 17 febbraio per Nutrimenti (traduzione di Luciana Cisbani, pp. 142, euro 17). Nel libro, pubblicato con il sostegno di Pro Helvetia Fondazione svizzera per la cultura, Kramer (qui sopra, nella foto di Marine Clerc) dà voce ai diversi membri di una famiglia: padre, madre e quattro figli adulti, il maggiore dei quali vittima di una dipendenza dall'alcol. Li incontriamo in un giorno felice, quello in cui sta per nascere una nipotina.

Danielle aveva un figlio di quattro anni all'epoca in cui Olivier l'aveva incontrata. Nella fotografia che teneva infilata nell'agenda alla pagina del giorno corrente **lo si vedeva correre sulla sabbia nera di una spiaggia con la bassa marea**, le braccia per aria, in uno slancio goffo e biondo, come stupefatto. Il padre, un farmacista, era scomparso pochi mesi prima della sua nascita e si era rifatto vivo solo qualche settimana dopo, da una clinica dove tramortiva con la chimica un'insondabile depressione. Danielle era una donna di speranze, di convenzioni; si era sposata giovane e senza dubbi. Nei due anni di vita in comune non aveva intuito niente dietro ai silenzi, alle sonnolenze, alle assenze: giornate intere che poi le aveva confessato di passare disteso nella sua auto, cercando semplicemente di respirare. **Quelle rivelazioni, ancor più che la sua scomparsa, avevano smantellato qualcosa in lei.** Da quel giorno, diceva, aveva caricato il futuro di suo figlio di presentimenti che continuava a spiare.

Olivier aveva ottenuto di recente la nomina presso il tribunale amministrativo di Bordeaux. **Trentacinque anni appena compiuti, una figura alta, leggermente incurvata, da timido**, e una brillante carriera garantita nella pubblica amministrazione. Aveva fatto passare un anno prima di decidersi a chiedere in moglie Danielle, ritenendo a quel punto di essere sufficientemente corazzato per supportare non solo il figlio ma anche le ansie della madre nei confronti di quest'ultimo. **E in un certo senso lo era stato**, nell'esigua misura in cui ci si può far carico degli altri, si diceva probabilmente per l'ennesima volta, a quasi trentatré anni di distanza, durante quei bei giorni di aprile in cui Lou, la loro figlia, li rendeva nonni per la quarta volta.

**Olivier**

Lou aveva lasciato un messaggio verso le dieci: erano cominciate le contrazioni, Jean-Baptiste non ci avrebbe messo molto a tornare dal lavoro, loro due dovevano prepararsi per portare via la piccola. Danielle, dopo l'ultimo paziente, era andata direttamente a casa della figlia e Olivier l'aveva raggiunta poco dopo in auto. Lui **non era presente quando era nata la primogenita**, Marie, e non si sentiva del tutto legittimato a vivere dei momenti così intimi.

L'appartamento si affacciava sul cortile posteriore di un ristorante le cui zaffate di spezie e candeggina avevano dato molto fastidio a Lou durante i primi mesi, ricordò Olivier salendo le scale. **La porta era rimasta socchiusa sul ballatoio; in anticamera**, due candele dal profumo di agrumi proiettavano sui muri delle grandi ombre ondegianti. Olivier sentiva Danielle, in soggiorno, dire parole incoraggianti alla figlia. Prima di entrare, diede un colpetto contro la parete per annunciare il suo arrivo. Lou era seduta sul bordo di una sedia di fronte alla madre, le spalle sfioravano appena lo schienale, quasi fosse attorniata da spine. **Gli fece da lontano un sorriso contratto dalla scomodità**. Il viso, con delle labbra molto rosse, aveva un'espressione inquieta e smarrita. Olivier si avvicinò per darle un bacio sui capelli. Vedere soffrire i suoi figli lo disorientava. Lui non viveva con la placida serenità di Danielle l'idea che la vita lo contemplasse.

Si era deciso che Marie avrebbe dormito a casa loro nei pochi giorni che sua madre avrebbe trascorso in clinica. Il padre le aveva fatto fare il bagnetto e i **capelli pettinati all'indietro** accarezzavano il collo con sottili riccioli imperlati d'acqua. All'ingresso, il suo borsone era pronto, ma né Lou né Jean-Baptiste trovavano più il coraggio di infliggerle quel primo abbandono. Danielle propose di cenare ancora tutti insieme e per preparare la tavola si fece aiutare dalla piccola.

La cagnara delle cucine del ristorante, dietro il lino leggero delle tende, creava un curioso contrasto con la serenità di Lou. Lei li guardava mangiare sorridente, nell'attesa concentrata della prossima contrazione che l'avrebbe fatta di nuovo alzare, **come a voler uscire dal proprio corpo**. A quel punto iniziava a girare per la stanza, con le mani affondate nella bella massa di capelli sciolti. Durante le gravidanze Lou metteva su pochissimi chili. L'inquietante presenza del bambino, sotto l'ombelico molto sporgente, appariva ancora più inverosimile e reale. **Mentre guardava Marie che piluccava con le dita il suo yogurt**, tenendo la testa distesa sul braccio piegato, Olivier si chiese come ci si immaginava quelle cose a tre anni.

*(© Flammarion, Paris, 2018. Traduzione dal francese di Luciana Cisbani © 2023 Nutrimenti srl).*

*Su «la Lettura» #585, disponibile in edicola e in questa App, l'intervista di Giulia Ziino a Pascale Kramer.*